

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PASTORALE

il Cenacolo



Novembre 2025

Fatti per l'Eternità...

A pag. 9

Le Nuove dalla Scuola dell'Infanzia

A pag. 12

Fra Marco Misci, Monaco Trappista

A pagg. 6 e 7

Elogio della Santità

di don Marco

Fra pochi giorni il mondo si fermerà a celebrare la festa pagana di Halloween. Festa di origine celtica che vuole esorcizzare la paura della morte prendendosi gioco della morte stessa con travestimenti e rituali esoterici. Noi cristiani, nella nostra tradizione secolare, in questi giorni, in cui le tenebre dell'inverno cominciano a prevalere, celebriamo **la Festa di tutti Santi e commemoriamo i nostri cari defunti**. Due aspetti strettamente collegati che mettono al centro **la FEDE nella risurrezione**; pilastro fondamentale del nostro credo. È infatti Gesù Risorto la Luce che illumina le tenebre.

Noi cristiani non abbiamo bisogno di esorcizzare la paura della morte né tanto meno prendercene gioco, perché **la morte è già stata vinta da Cristo Gesù**. Egli non è solo morto, ma è anche risorto e con lui noi tutti siamo destinati alla comunione eterna dei santi nel Paradiso.

Due prospettive molto diverse. Da una parte la paura e la finzione, dall'altra la gioia di un dono grande che abbiamo ricevuto per cui essere grati.

Cristianamente siamo quindi chiamati a **guardare all'esempio dei SANTI**, fratelli maggiori nella fede che hanno creduto nell'amore misericordioso ed eterno di Dio e hanno vissuto seguendo il suo esempio e la sua parola.

A volte si ha l'idea dei Santi come a delle belle statuine perfette e immacolate. In realtà i Santi sono stati uomini e donne normali che hanno creduto nel Signore e questa loro fede li ha portati ad essere persone autentiche e liete.

La Santità è quindi qualcosa a cui tutti siamo chiamati e a cui tutti dovremmo tendere. È desiderabile essere santi, perché la Santità è la prima qualità di Dio a cui tutti noi, suoi figli, siamo chiamati. I santi sono delle persone "belle", affascinanti e che contagiano con il

loro esempio e il loro amore. Noi cristiani dobbiamo aspirare proprio a questo!

La Santità è un dono da invocare e da ricercare non da conquistare o comprare. La Santità dice la bellezza della nostra fede che è animata dalla speranza della vita eterna.

Non dobbiamo avere paura o timore a guardare ai Santi, a conoscerli e a farli conoscere ai nostri figli e ai nostri ragazzi. Essere cristiani e credere in Gesù è una cosa bella e desiderabile; apre il cuore alla speranza e impedisce di lasciarsi avvolgere dalle tenebre della paura e del male.

In un mondo così pesantemente segnato dal male e dalle guerre, **noi cristiani siamo chiamati ad essere delle scintille accese che rischiarano le tenebre**. Esattamente come i santi che, nonostante siano già morti, ancora oggi sono capaci di trasmettere luce a calore nei cuori di coloro che li contemplano.

Tutti i cristiani, in quanto tali, sono chiamati alla Santità. Dobbiamo aspirare ai carismi più grandi e non dobbiamo avere timore di professarci seguaci di quel Dio che ha vinto la morte e ha donato la vita.

Buona festa dei santi a tutti!



Giubileo 2025. Gesù Cristo nostra speranza. III.

La Pasqua di Gesù. 9. La risurrezione. «Pace a voi!» (Gv 20,21) Udienza di mercoledì 01/10/2025 di Katia

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il centro della nostra fede e il cuore della nostra speranza si trovano ben radicati nella risurrezione di Cristo. La risurrezione di Gesù non è un trionfo roboante, non è una vendetta o una rivalsa contro i suoi nemici. **È la testimonianza meravigliosa di come l'amore sia capace di rialzarsi** dopo una grande sconfitta per proseguire il suo inarrestabile cammino.

Quando noi ci rialziamo dopo un trauma causato da altri, spesso la prima reazione è la rabbia, il desiderio di far pagare a qualcuno ciò che abbiamo subito. Il Risorto non reagisce in questo modo. Uscito dagli inferi della morte, Gesù non si prende nessuna rivincita. Non torna con gesti di potenza, ma con mitezza manifesta la gioia di un amore più grande di ogni ferita e più forte di ogni tradimento.

Egli appare ai suoi amici – i discepoli – e lo fa con estrema discrezione, senza forzare i tempi della loro capacità di accoglienza. Il suo unico desiderio è quello di tornare a essere in comunione con loro, aiutandoli a superare il senso di colpa.

Il Vangelo dice che, vedendo il Signore, i discepoli gioirono. Il motivo è profondo: Gesù è ormai pienamente riconciliato con tutto ciò che ha sofferto. Non c'è ombra di rancore. Le ferite non servono a rimproverare, ma a confermare un amore più forte di ogni infedeltà. **Sono la prova che, proprio nel momento del nostro venir meno, Dio non si è tirato indietro. Non ha rinunciato a noi.**

Noi, invece, spesso mascheriamo le nostre ferite per orgoglio o per timore di apparire deboli. Diciamo “*non importa*”, “*è tutto passato*”, ma non siamo davvero in pace con i tradimenti da cui siamo stati feriti. A volte preferiamo nascondere la nostra fatica di perdonare per non apparire vul-



nerabili e per non rischiare di soffrire ancora. Gesù no. **Lui offre le sue piaghe come garanzia di perdono.** E mostra che la Risurrezione non è la cancellazione del passato, ma la sua trasfigurazione in una speranza di misericordia.

Poi, il Signore ripete: «*Pace a voi!*» E aggiunge: «*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi.*» Con queste parole, affida agli apostoli un compito che non è tanto un potere, quanto una responsabilità: essere nel mondo **strumenti di riconciliazione.**

Gesù soffia su di loro e dona lo Spirito Santo. È lo stesso Spirito che lo ha sostenuto nell'obbedienza al Padre e nell'amore fino alla croce.

Questo è il cuore della missione della Chiesa: non amministrare un potere sugli altri, ma comunicare la gioia di chi è stato amato proprio quando non lo meritava.

Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo inviati. Anche a noi il Signore mostra le sue ferite e dice: *Pace a voi.* Non abbiate paura di mostrare le vostre ferite risanate dalla misericordia. Non temete di farvi prossimi a chi è chiuso nella paura o nel senso di colpa. Che il soffio dello Spirito renda anche noi testimoni di questa pace e di questo amore più forte di ogni sconfitta.

Leo P.P. XIV

La Rosa Bianca sulla Tomba di Papa Francesco

di Padre George

L'8 ottobre, prima di lasciare Roma, ho visitato **la tomba di Papa Francesco**. Avevo portato con me diverse preghiere dall'India da deporre sulla sua tomba. Ogni volta che ci vado, cerco **la rosa bianca** sulla sua tomba e anche quel giorno, ce n'era una fresca. La rosa bianca **simboleggia Santa Teresa di Lisieux** per la quale Papa Francesco nutriva una profonda devozione. Prima di essere dimesso dall'Ospedale Gemelli ricevette una rosa bianca da Lisieux, che conservò sul comodino fino alla sua morte. Dopo la sua sepoltura una rosa bianca fu deposta sulla sua tomba in segno del suo amore perenne per Santa Teresa. Quando Papa Leone XIV fu eletto e visitò la tomba di Papa Francesco, vi depose anche lui una rosa bianca fresca. Ancora oggi le Suore della Basilica continuano questa dolce tradizione, assicurandosi che **una fresca rosa bianca sia presente sempre sul suo luogo di riposo**.

La rosa bianca sulla tomba di Papa Francesco non solo riflette il suo legame personale con Santa Teresa, ma **simboleggia anche come la sua spiritualità si armonizzasse con la sua visione della Chiesa**. Attraverso il suo pontificato carismatico, **Papa Francesco ha rinnovato la prospettiva spirituale e teologica della Chiesa sottolineando la misericordia, il perdono e l'amore. Vedere quella rosa bianca mi ricorda quanto profondamente la sua missione fosse intrecciata con gli insegnamenti di Santa Teresa** e quanto attuale sia la sua spiritualità ai nostri giorni.

Papa Pio X definì Teresa *"la più grande santa dei tempi moderni"*. Questa intuizione rimane vera. Sebbene visse nella seconda metà del XIX secolo, **fu una visionaria** il cui insegnamento illuminò la Chiesa e continua a guidarci oggi. Teresa rifiutò l'immagine terrificante di Dio allora comune nella predicazione e **rivelò il volto di un Padre misericordioso; guidò una rivoluzione silenziosa nella spiritualità** e si offrì all'amore misericordioso di Dio. Voleva dimostrare che **Dio non è un giudice distante da temere, ma un Padre amorevole di cui fidarsi**. In un'epo-



ca in cui la ricezione frequente dell'Eucaristia era scoraggiata, Teresa scrisse: *"Non è per rimanere in un ciborio d'oro che Egli scende ogni giorno dal Cielo, ma per trovare un altro cielo: il cielo delle nostre anime"*. All'epoca si insegnava che coloro che erano al di fuori della Chiesa non potevano essere salvati, eppure Teresa **parlava con tenerezza della misericordia di Dio** che raggiunge ogni cuore.

Oggi comprendiamo più profondamente ciò che lei intuiva: **la salvezza è offerta a tutti e tutti sono chiamati alla santità**. La spiritualità di Teresa ci ha insegnato a vedere Dio come un Padre misericordioso, noi stessi come Suoi figli amati e ogni essere umano come fratelli e sorelle ugualmente amati da Dio. Da allora, la spiritualità cristiana si è allontanata dall'immagine di un Dio in attesa di condannare, verso la **contemplazione di un Dio che ama senza misura**. Teresa è stata al centro di questa trasformazione: un movimento dalla paura alla fiducia, dal ritualismo alla relazione, dalla legge all'amore.

Papa Francesco ha portato quello stesso spirito nel nostro tempo. Incoraggiava la Chiesa a diventare il volto vivente della misericordia di Dio: una comunità fraterna, accogliente e compassionevole verso tutti. Come Teresa, insegnava che la misericordia non è debolezza, ma la forza stessa di Dio; che il vero potere della Chiesa non risiede nell'autorità, ma nella tenerezza.

La rosa bianca posta sul marmo che reca il nome *Franciscus* ci ricorda che la spiritualità di Teresa – e il messaggio di Francesco – hanno ancora molto da dire al nostro mondo. **E finché quella rosa bianca fiorirà, la misericordia continuerà a parlare.**

Dio parla sempre

“Lampada sui passi della vita”

di Vittoria

Quest'anno la *lectio divina* decanale è ospitata dalla nostra Comunità Pastorale nella chiesa parrocchiale di Magnago, dove ci siamo dati il primo appuntamento già il 9 ottobre e proseguirà con altri **quattro incontri** come da calendario. La partecipazione è stata vivace e numerosa, infatti la *lectio* è uno strumento che aiuta tutti, entrando nella Parola, a comprendere cosa il Signore vuole da ciascuno di noi e cosa vuole dalla sua Chiesa. Il libro degli Atti degli Apostoli, ci racconta della prima comunità e della sua missione e ci fa domandare: noi che Chiesa siamo? In che cammino siamo impegnati?

Cos'è la *lectio divina*?

È l'antichissima prassi di leggere la Scrittura in un clima di preghiera e come preghiera. Così come la tradizione ce l'ha consegnata, si compone di **quattro gradini** che descrivono un vero e proprio viaggio nel testo in cui la lettura è chiamata a divenire **“incontro con il Signore”**: la *lectio*; la *meditatio*; l'*oratio* e la *contemplatio*. La proposta raccoglie però anche l'eredità della Scuola della Parola del cardinale Carlo Maria Martini, per rendere anche oggi le Sacre Scritture «lampada» sui passi della vita del credente e criterio per il discernimento.

L'Azione Cattolica sceglie il **tema annuale**, predispone il sussidio e la organizza sul territorio della diocesi in collaborazione con i singoli decanati (l'anno scorso è stata organizzata in 41 sedi).

“L'anno passato ci siamo soffermati sul piccolo e delizioso Libro di Tobia”, ricorda don Cristiano Passoni, assistente generale dell'AC ambrosiana e tra i curatori della proposta di *Lectio*. «Quest'anno l'idea è di proseguire il cammino, gettando uno sguardo sul vivo della mis-

sione, così come è narrato nell'ultima parte degli **Atti degli Apostoli**. La missione insegna a Paolo come vivere l'annuncio del Vangelo, ma anche come raccogliere, da quegli stessi ignoti contesti, risonanze inedite per la comprensione del mistero di Dio. Inoltre, raccontando e accompagnando il cammino dell'Apostolo, l'intento di Luca sembra essere quello di mostrare come le svolte significative della missione non furono semplicemente delle decisioni prese da Paolo, **ma frutto di una condivisione**. Emerge, pertanto, un fatto importante da segnalare: a differenza di quanto si possa pensare, **la missione di Paolo è sempre dentro la costruzione di una fitta rete di relazioni e collaborazioni**.

Nascono dalla sua testimonianza e a lui cercano di riconnettersi. La sua missione non è quella di un solitario. Non è mai un uomo solo al comando». Uno spunto interessante, quest'ultimo, in un anno pastorale che la diocesi ambrosiana dedica al tema **della sinodalità nella missione**.

Un invito a ciascuno quindi, con le parole del presidente diocesano di AC Gianni Borsa: “Ci sentiamo una Chiesa e un mondo che ha bisogno di parole di pace, fraternità, gioia e speranza. Ecco tutto questo c'è nella Parola di Dio e per questo vogliamo ancora metterci all'ascolto. In ascolto di Dio, perché Dio parla sempre”.



Fra Marco Misci, Monaco Trappista

25° Anniversario dei Voti Solenni

di Antonio

Il 2025 è un anno “Giubilare” anche per un nostro concittadino. **Marco Misci**, nato a Magnago il 1° febbraio 1960, quest’anno, nell’Abbazia della Madonna del Santissimo Sacramento, **festeggia il 25° Anniversario dei Voti Solenni**. Il 10 dicembre 1994, Marco aveva lasciato la nostra comunità per entrare come Novizio in Convento a Frattocchie (Roma) **nell’Ordine dei Trappisti**. Marco aveva 34 anni, frutto di una vocazione adulta. A Magnago era sempre stato impegnato in parrocchia e nella nostra comunità, in vari ambiti collaborava con diverse istituzioni, era un membro molto attivo dell’Azione Cattolica e della Caritas Parrocchiale, partecipava nel gruppo della Terza Età, si occupava dell’archivio parrocchiale, scriveva pagine di storia locale e argomenti vari sul Giornale della parrocchia. Il 1° giugno 1997 Marco chiedeva la Professione Religiosa temporanea, confermata nel 1998 e nel 1999.

Il 04 giugno 2000, (anche questo un “Anno Giubilare”), **Fra Marco professa i Voti Solenni nella chiesa del Monastero, diventando così Monaco**. Alla celebrazione solenne dei Voti Perpetui nel Monastero ha partecipato la nostra parrocchia recandosi a Frattocchie con il Parroco, don Eugenio.

Ma chi è il Monaco, come vive? *“Il Monaco è un cercatore di Dio, che risponde al dono di grazia della vocazione (chiamata) del Signore per vivere già qui e*

ora (2 Cor 1, 21-22) nella lode perenne (1 Ts 5, 16-22) alla Santissima Trinità. La sua è una vita nascosta con Cristo in Dio (cf. Col 3, 3). Per vocazione egli è l’uomo dell’ascolto nell’attesa, colui che “vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (Dt 8, 3; Mt

4, 4). Il monaco cistercense non vive da solo, ma si unisce ad altri fratelli per cercare insieme Dio, in una comunità, sotto la guida di un abate. Nella comunità il Monaco vive nella fedeltà e nella perseveranza fino alla morte”. (www.trappisti.org)

Il Monaco vive seguendo **la regola di San Benedetto** e la **preghiera**, come ebbe modo di dire lo stesso fra Marco: *“ha la massima importanza, è centrale, dà il tono a tutta la giornata e alla vita del Monaco fino al momento finale della giornata: il “Salve Regina” cantata insieme ai confratelli davanti all’altare e alla statua della Madonna del Santissimo Sacramento, titolo della chiesa abbaziale”.*

La comunità di Frattocchie in questi anni ha discusso **il problema del trasferimento del Monastero**. *“I motivi sono considerati come ostacoli ad una realtà di vita monastica, nella solitudine e nel raccoglimento. Dall’arrivo a Frattocchie, nel 1929, siamo stati circondati dalla città e dai suoi frastuoni! L’aeroporto di Ciampino (il monastero è al centro del cono di volo) cresce e si moltiplicano i voli. Con il Superiore Dom José Otero sono state fatte ricerche e abbiamo trovato un nuovo sito per il Monastero. Sono iniziati i lavori di restauro di un antico casale a Fano (PU). Questo edificio diverrà il nostro Monastero”.*



Fra Marco accompagna i parrocchiani di Magnago all'interno del Monastero per la Celebrazione



4 giugno 2000, Fra Marco professa i Voti Perpetui



La Comunità di Frattocchie



La Salve Regina cantata alla fine della giornata



Fra Marco a Magnago, in visita all'Azione Cattolica -Terza Età-



In visita al costruendo Monastero di Fano

Provvidenza, Accoglienza, Prospettiva:

Le Opere di Misericordia Corporali

di Mara

Caravaggio realizzò all'inizio del 1607 il dipinto sulle Opere di Misericordia Corporali. È conservato presso la chiesa Pio Monte della Misericordia a Napoli, città dai numerosi contrasti sociali, che in un'ottica più ampia, rimanda alle società di tutto il mondo.

Nell'epoca delle società composte da tante miserie, mi domando come trasformare le **opere di misericordia** in esperienze di vita reale e concreta. Sto facendo conoscenza di un insegnante d'eccezione, il Santo Pier Giorgio Frassati che ha fatto dell'umanità, giorno per giorno, ora per ora, il centro della sua vita dedicando **tempo e presenza** ai bisognosi. Egli ha incarnato la carità non come un semplice elemosiniere, la sua carità è la collaborazione con la **grazia di Dio**. Papa Francesco direbbe che Pier Giorgio ha scelto di essere una persona in movimento, una Chiesa in uscita senza porsi a priori limiti o rinunce (del tipo “ne ho fatta abbastanza di carità” o “questa non mi tocca”), ma adoperando i doni assegnategli da Dio a servizio degli altri. Magari con la speranza che “vivere e non vivacchiare” potesse contagiare chi è stato aiutato a diventare esso stesso fautore di generosità; insomma credeva in una **carità pellegrina**. Riporto la sintesi di un racconto, tratto dal libro “Mio fratello Pier Giorgio: la Carità” di Luciana Frassati. “Lei è vestito bene che pare un signore, eppure va in giro con questi sacchi. Cosa dirà la gente? Perché non li lascia a me che sono solo una tabaccaia? A me la gente non fa caso. Vede—rispose lui—io sono contento se trovo i poveri in casa. Preferisco consegnarli personalmente a loro, perché posso parlare con loro e infondere un po' di coraggio, farli sperare che la vita cambierà, e soprattutto convincerli ad offrire a Dio le loro sofferenze e ad andare a Messa. Gli risposi che nell'aiuto pratico che potevo dargli nella distribuzione dei sacchi ai poveri, non avrei certo potuto insistere che andassero a Messa, dal momento che io non ci andavo. Invece di sgridarmi, lui si limitò a chiedermi: - Perché non va a Messa? - Risposi che se il duro lavoro quotidiano nel negozio di tabaccheria non bastava a meritarmi il Paradiso, il Signore per me poteva anche chiudere bottega. Ma lui continuò: - Se non vuole andare a Messa per sé stessa,



vada almeno per il suo bambino, lei che è una buona mamma-. E la domenica dopo ero in chiesa e fui colpita dalla spiegazione del Vangelo. Quando rividi il giovane ebbi la sensazione che lui capisse benissimo come io non avessi bisogno del sacchetto, ma di un po' di parole di fede. Mentre lo aiutavo nella distribuzione dei sacchetti, mi pregò di dire anch'io delle buone parole ai poveri. Il giovane aveva trovato il modo di insegnarmi le belle parole, perché potessi ripeterle anche agli altri. Il giovane era sicuramente un signore poiché faceva del bene ai poveri e tutti lo aspettavano con gioia.”

In questo mondo dove avvengono fatti orribili qualcuno è capace di ribaltare abitudini e regole. E come fa? E' **consapevole dell'aiuto di Dio Padre; ascolta la chiamata** dal cielo e non si volta subito dall'altra parte; **si ferma ad uno speciale incontro**, in cui Dio lo invita ad aprire gli occhi e a portare agli altri il trattamento (cosa è giusto, bello e necessario) che una persona bisognosa merita, secondo l'insegnamento di Gesù. Il Catechismo insegna: “Tollerare situazioni di miseria senza che ci si sforzi di porvi rimedio è una scandalosa ingiustizia e una colpa grave”. Oggi “Dar da mangiare agli affamati” è un'azione che deve coprire ogni forma di fame presente nel mondo: fame di cibo, di diritti, di istruzione, di rispetto, di fiducia, di poter realizzare un'aspirazione, di dignità, di Dio. Dio ha un progetto per ciascuno essere umano e i gesti di misericordia fanno parte di questo progetto; Pier Giorgio ha offerto cure a chi aveva vicino senza pensare di intraprendere imprese sovrumane generando in chi lo incontrava **speranza e una prospettiva gioiosa del futuro**.

Fatti per l'Eternità...

di Marco



Come ogni anno il passaggio tra ottobre e novembre è segnato dal susseguirsi della festa di Ognissanti e della Commemorazione dei defunti. Quest'ultima ci costringe a fare i conti con il grande **tema della morte**. È vero, la speranza cristiana ci assicura che nessuna vita è perduta, che dopo la morte ogni persona che abbiamo amato è nelle mani di Dio, ma **il distacco è doloroso e a volte crudele**. La prima vera chiave di lettura consiste nel ricordarci che questa giornata è preceduta dalla festa di tutti i santi. Tutti i santi e tutti i morti: due giornate profondamente connesse, perché possiamo affrontare il tema della morte soltanto se abbiamo chiaro qual è il nostro destino, ossia la meta verso la quale stiamo andando. Il Primo novembre è la Festa dei Santi e il giorno seguente, non a caso, quella dei Morti. Santi e Morti, cielo e terra e noi in mezzo a chiederci quale sia il nostro destino. L'eterna vita o l'eterno niente? **Morti e Santi sono associati, perché sono i due punti di vista sulla morte: il tempo e l'eterno. La paura di fronte a "Sorella Morte" come la chiamava S. Francesco è certamente dettata dall'ignoto**, dal non sapere cosa ci sia al di là della "porta", e questo crea un certo disagio.

«Aver paura non vuol dire non aver fede. Morire è dolore, il nostro corpo non lo accetta e lotta. L'anima ha paura, perché non vede cosa ci attende e con dispiacere sa cosa lascia. L'indifferenza della società delle emozioni ci martella sul nulla senza speranza a cui bisogna non pensare per non rassegnarci. I giovani sono quelli che reagiscono con le maniere più forti davanti alla morte, hanno bisogno di gesti, di fare qualcosa, di simboli per rendere meno doloroso il momento. Ai funerali di un amico lanciano palloncini, vestono di bianco, suonano le canzoni preferite, tentano di raccontare il mito dell'eroe che ha lottato contro il suo dolore. Sono metodi per rendere la morte meno terribile, sola, oscura. Per superarla da destra e riprendere la corsa della vita girando pagina, diminuendo il dolore più in fretta possibile, pensando ad

altro, al nuovo, al futuro in arrivo seppur con un compagno di meno a fianco. E poi c'è la Chiesa. E il suo riproporre la notizia della **Pasqua**. L'insistere sul quel giorno fissato nel tempo in cui **"una persona"**, una volta è successo nella storia, **è tornata indietro**. Tornata per dirci come dopo ci sia altro. **Tornata per dirci come la vita abbia ancora più valore perché chiave per entrare in qualcosa di molto più grande.** Questo cambia anche il modo in cui diciamo di credere in Dio. Credere non è una possibile speranza di avere qualche probabilità in nostra attesa. Credere è ritenere vero cosa i Vangeli ci raccontano, riportando le testimonianze di chi ha visto quel giorno unico e incredibile. In secondo luogo, non nascondiamocelo, temiamo il "peso" delle nostre azioni, perché comunque alla fin fine siamo tutti credenti in fondo al cuore, e sul finir della vita ci domandiamo come abbiamo vissuto. Questa esperienza, porta **a pregare per chi ci ha preceduti, quasi a volerli ancora aiutare e proteggere, oltre che chiedere di essere aiutati e protetti.** Una cosa è certa: la morte noi la leggiamo alla luce della risurrezione di Gesù. Questa è **la nostra forza e la nostra serenità.** Lui ci ha aperto la Via che conduce con Verità alla Vita. Gesù stesso ci ha ricordato che **siamo fatti per l'eternità:** mille anni nostri sono come un giorno solo innanzi a Dio e questo tempo della vita così breve, passeggero, non ha senso se non è proiettato verso un'esperienza più vera, come Gesù stesso ci ha ricordato: "Chiunque vede il Figlio e crede in lui ha la vita eterna."».

(Dalla Riflessione di don Diego Goso, "Avere Paura non significa non aver Fede", Avvenire, 30/10/2024)

Le Piccole Vele



Il Padre Misericordioso

Riferimento Biblico Luca 15, 11-32

di Silvia, Anna, Federico

Questo brano fa parte di un trittico di parabole sulla misericordia (insieme a quella della pecora smarrita e a quella della moneta perduta).

Gesù era circondato da tanta gente. Alcuni si credevano tanto sapienti e sicuri di sé da poter comandare tutti coloro che avessero commesso qualche sbaglio. Per dimostrare loro quanto **Dio-Padre invece ama tutti gli uomini, soprattutto chi sbaglia**, Gesù racconta la **parabola del Padre Misericordioso**. Eccone una sintesi:

Un uomo ha due figli. Il più giovane chiede la sua parte di eredità, la riceve e parte per un paese lontano, dove sperpera tutto in una vita disordinata. Quando si ritrova povero e affamato, decide di tornare dal padre, pronto a chiedere perdono e a essere trattato come un servo. Il padre però lo vede da lontano, gli corre incontro, lo abbraccia e organizza una grande festa per celebrarne il ritorno. Il figlio maggiore invece si indigna per questa accoglienza. Il padre gli spiega che bisognava far festa, perché “questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

MESSAGGIO:

- Dio è un Padre misericordioso; **accoglie chiunque ritorna a Lui con cuore pentito**, senza rinfacciare il passato.
- L'amore di Dio è infinito;
- **il peccato è allontanamento da Dio**: il figlio che parte rappresenta chi si allontana da Dio per cercare la felicità altrove, ma si ritrova vuoto e deluso;
- **la conversione è il ritorno all'amore del Padre**: il figlio che torna simboleggia ogni persona che si pente e si lascia rialzare;
- **il perdono è festa**: il banchetto rappresenta la gioia del Cielo per ogni peccatore che si converte;
- **il rischio del cuore “giusto”, ma geloso**; il figlio maggiore rappresenta chi pensa di essere giusto, ma non è capace di perdonare: serve Dio



per dovere, ma non per amore, è geloso della felicità degli altri.



Il pittore olandese Rembrandt, nel suo famoso dipinto “*Ritorno del Figliol Prodigo*”, si è ispirato a questa parabola riuscendo a rappresentare molti concetti, eccone alcuni:

- 1) Negli **occhi** del padre non c'è giudizio o condanna, ma sono **pieni d'amore e perdono**;
- 2) Sulla destra troviamo il **fratello maggiore con uno sguardo arrabbiato**, perché non comprende l'azione del padre;
- 3) Le mani del padre posate sulla spalla del figlio inginocchiato: una mano maschile e una femminile per significare che **Dio è padre e madre contemporaneamente**

LE PAROLE MISTERIOSE

Completa le parole inserendo le lettere seguendo queste istruzioni:

A=1 D=2 R=3 P=4 E=5 I=6 T=7
P=8 O=9 V=10 F=11 G=12 L=13
N=14 B=15 C=16

4	1	2	3	5
---	---	---	---	---

8	5	3	2	9	14	9
---	---	---	---	---	----	---

11	6	12	13	6	9
----	---	----	----	---	---

11	3	1	7	5	13	13	9
----	---	---	---	---	----	----	---

5	3	5	2	6	7	1
---	---	---	---	---	---	---

1	15	15	3	1	16	16	6	9
---	----	----	---	---	----	----	---	---

8	9	10	5	3	9
---	---	----	---	---	---

3	6	7	9	3	14	9
---	---	---	---	---	----	---

AVVISI



Percorso 4-6 anni

La Comunità Pastorale "Il Cenacolo" in collaborazione
con la Scuola dell'infanzia Maria Ratti Micalizzi
propone alle famiglie dei bambini dai **4 ai 6 anni**
un percorso di incontri per conoscersi e per approfondire
alcune tematiche legate all'educazione
e alla crescita cristiana dei propri figli.

Presso l'Oratorio di Magnago, via Asilo 8

CALENDARIO DEGLI INCONTRI:

Sabato **22 novembre** ore 18.00

Sabato **17 gennaio** ore 17.30 con la presenza del pedagista Fabrizio Travaini

Sabato **14 febbraio** ore 17.30 con la presenza del pedagista Fabrizio Travaini

Sabato **18 aprile** ore 18.00

Gli incontri prevedono un momento iniziale di riflessione per i genitori.

Sarà Attivo servizio Baby Sitter per i ragazzi al termine vivremo la cena insieme.

Dopo la cena è possibile restare in oratorio e giocare insieme.

Sono invitati anche i fratelli maggiori e minori.

**Per la cena prenotarsi dando nome e il numero di partecipanti entro il giovedì
precedente all'incontro mandando un messaggio al 351.3873051**

Le Nuove dalla Scuola

di Annalisa

L'ORSETTO GIRAMONDO CI ACCOMPAGNA IN UN VIAGGIO SPECIALE!



Un nuovo anno è cominciato alla nostra scuola dell'infanzia e già le novità non mancano! A darci il benvenuto in questo entusiasmante cammino è stato un ospite davvero speciale: l'orsetto Giramondo! Con la sua valigia colorata e il suo sorriso simpatico, ha fatto tappa nella nostra scuola per con-

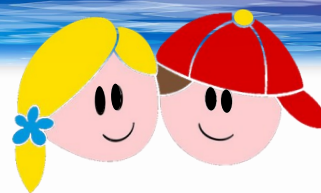
segnarci una lettera molto particolare: **l'invito a partire con lui per un meraviglioso viaggio intorno al mondo!**

Insieme a Giramondo, andremo alla scoperta di persone nuove, lingue diverse, cibi curiosi e tradizioni speciali che abitano ogni angolo del nostro bellissimo pianeta. Un percorso che, attraverso il gioco, la fantasia e le esperienze concrete, ci porterà ad **aprire il cuore e la mente alla ricchezza della diversità.**

2 OTTOBRE: UNA FESTA PIENA DI AFFETTO PER I NOSTRI NONNI



Il nostro viaggio è cominciato nel segno dell'amore e della gratitudine: il 2 ottobre abbiamo **festeggiato i nonni**, veri pilastri delle nostre famiglie. È stata una mattinata ricca di emozione, in cui **i bambini hanno cantato** per loro dolci canzoncine e, tutti insieme, **abbiamo riscoperto**



la bellezza dei giochi di una volta, quelli che non passano mai di moda.

Dopo aver giocato, ci siamo ritrovati per una gustosa **merenda** condivisa, tra chiacchiere e sorrisi. Come ricordo di questa giornata speciale, ogni nonno ha ricevuto un **lavoretto** fatto a mano dai propri nipotini: un piccolo dono, ma pieno di amore.

GIOVEDÌ 16 OTTOBRE: IMPARIAMO A "DIFFERENZIARE DI PIÙ"!



Il nostro percorso educativo prosegue anche sul fronte del **rispetto per l'ambiente**. Giovedì 16 ottobre abbiamo accolto a scuola il progetto "*Differenzia di +*", realizzato in collaborazione con Aemme Linea Ambiente Srl.

Attraverso il laboratorio "*Bidoni Golosi*", i bambini vengono accompagnati alla scoperta dell'importanza della raccolta differenziata. In modo divertente e coinvolgente **imparano a riconoscere i materiali** che incontrano ogni giorno – carta, plastica, avanzi alimentari – e **a collocarli nel giusto contenitore**, sviluppando così una prima, fondamentale coscienza ecologica.

Un'occasione preziosa per imparare che anche i più piccoli gesti quotidiani possono **fare la differenza** per costruire un futuro più sostenibile.

UN ANNO RICCO DI SCOPERTE CI ASPETTA PRONTI A PARTIRE INSIEME?

Tra viaggi immaginari con l'orsetto Giramondo, feste da vivere in famiglia e progetti per diventare piccoli cittadini responsabili, il nostro anno alla scuola dell'infanzia è iniziato con entusiasmo e tanta voglia di imparare. Che l'avventura abbia inizio!

Una voce autorevole dalla Terra Santa

Il Cardinal Pizzaballa e la vita sotto le bombe di Ileana e Amici del Centro Culturale

La guerra finirà



Dal 1990 **Pierbattista Pizzaballa** vive a Gerusalemme lavorando per il dialogo e la convivenza pacifica tra ebrei, palestinesi e arabi. Dopo essere stato custode di Terrasanta, Papa Francesco lo ha nominato **Cardinale e Patriarca latino di Gerusalemme**. In questi ultimi due anni, **ha condiviso** con i cristiani decisi a rimanere **la dura esperienza della guerra**. Ha sopportato con loro il rumore delle bombe e la visione della distruzione. Ha voluto essere presente per incoraggiare e sostenere il bene. Guardiamo a lui come **testimone di fede e di speranza**, ma anche come cronista sincero. Spesso nelle nostre case sono entrate le immagini delle macerie e anche le voci di chi ha voluto strumentalizzare le complesse relazioni tra israeliani e palestinesi per indicare i buoni e i cattivi in un crescendo di polemiche e di odio. Il Cardinale Pizzaballa, intervistato da Mario Calabresi, così si esprime: **“La situazione è drammatica. Le immagini fanno solo parzialmente giustizia di ciò che si sta vivendo. La distruzione è immane. Oltre l’ottanta per cento delle infrastrutture è ridotto in macerie e ci sono centinaia di migliaia di persone che hanno dovuto spostarsi e sfollare. Famiglie che hanno perso tutto (...) Non entrano frutta, verdura e carne, due anni senza vitamine e proteine (...) Ospedali distrutti: penso a quelli che devono fare la dialisi, ma non c’è più dialisi. Penso a chi ha il cancro in un luogo dove non esiste più l’oncologia (...) Penso anche che inizia il terzo anno senza scuola per i bambini e per i ragazzi. È molto difficile parlare di speranza se non dai una scuola, se è impossibile un’educazione. (...) Era chiaro che dopo l’orrore commesso da Hamas il 7 ottobre, ci sarebbe stata una reazione. Ma quella che stiamo vivendo è qualcosa che va oltre e che non è comprensibile né giustificabile.”**

Nei notiziari, tra le tante iniziative, dall’occupazione delle università ai cortei spesso violenti, ha occupato un posto particolare la “*Flottilla*”: una missione marittima di attivisti provenienti da varie nazioni con lo scopo di portare aiuti umanitari alla popolazione della Striscia di Gaza. E

Pizzaballa dice: *“Avrei evitato un confronto così diretto, (tra attivisti e governo israeliano) perché non porta nulla alla gente di Gaza. (...) Tuttavia il dramma di Gaza ha risvegliato qualcosa che è un aspetto positivo, (...) vedo tanta partecipazione che è una cosa positiva.”* Ma ci sono segni di speranza? *“Ne vedo tanti a Gaza e anche qui tra israeliani e palestinesi. Li vedo nella nostra comunità di Gaza, li vedo nei medici e negli infermieri. Li vedo in tante madri israeliane, ma anche nei ragazzi che escono per strada per dire basta. Questo mi fa dire che, nonostante tutto, c’è ancora tanta umanità che alla fine ci salverà.”*



Il Cardinal Pierbattista Pizzaballa e il Patriarca ortodosso Theophilos III visitano Gaza

Sabato 15 novembre

Colletta Alimentare



**Dona
la
spesa per
chi è in
difficoltà**

A Magnago presso U2 e Famila e in tutti i supermercati della zona.

Per chi volesse dare una mano contattare Fabrizio 339 7972885 o Luca 327 1217226

Per saperne di più <https://>

www.bancoalimentare.it/colletta-alimentare

Siate figli del Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,45)

di Lorenza

Nelle icone Dio Padre non c'è! In realtà c'è, ma non lo possiamo vedere! Cioè, lo possiamo vedere, ma non come pensiamo noi.

Noi **Dio Padre non lo abbiamo mai visto se non attraverso il Figlio**. Gesù stesso, rispondendo a Filippo che gli chiede di mostrargli il Padre, risponde «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? **Chi ha visto me, ha visto il Padre**» aggiungendo «Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me» (cfr. Gv 14,8-11).

I primi cristiani, come gli ebrei e i musulmani, rifiutavano le immagini che tentavano di rappresentare Dio, come comandato da Dio a Mosè sul monte Sinai: «Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra» (Es 20,4).

Nel capitolo 25 del Libro dell'Esodo il **Signore spiega a Mosè come costruire l'Arca dell'Alleanza dicendogli di fabbricare due cherubini d'oro** con le ali spiegate verso l'alto e con le facce rivolte al propiziatorio, cioè la lastra d'oro che copriva l'arca, considerata il luogo della presenza di Dio. Quindi è **Dio stesso che dice di creare un'immagine** di qualcosa che è nel cielo e sulla terra: a Natanaele, Ge-

sù dice «vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo» (Gv 1,51).

Questi angeli d'oro però non sono idoli: sono **immagini che ci rimandano al Signore**, come le icone.

Dice San Giovanni Damasceno: «Oh! quale sapienza del legislatore! Come fare un'immagine dell'Invisibile? Chi potrebbe rappresentare i suoi tratti, se non vi è nessuno simile a lui? Come rappresentare chi non ha né quantità, né grandezza, né limiti? Che ne è qui del mistero? Questo, senza

dubbio: se tu vedi che l'Incorporeo si è fatto uomo per te, allora puoi esprimere la sua immagine umana. Poiché l'Invisibile, incarnandosi, si è mostrato visibile, è ovvio che puoi dipingere l'immagine di colui che è stato visto. Se chi non ha corpo, né forma, né quantità, né qualità e che trascende ogni grandezza grazie all'eccellenza della sua natura; se costui - dico - pur essendo di natura divina ha fatto sua la condizione di schiavo, riducendosi alla quantità e alla qualità e rivestendosi delle umane fattezze, dipingi allora sul legno la sua immagine e presenta alla contemplazione colui che volle divenire visibile».

Se osserviamo i mosaici della **Genesi** del Duomo di Monreale (PA) del 1174 circa, notiamo che **Dio ha le sembianze di Gesù**. Nell'immagine d'esempio vediamo la Creazione degli Astri: il quarto giorno Dio Padre crea le due grandi luci del sole e della luna e pone nel cielo le stelle. Ciò ci richiama alla mente l'inizio del Padre Nostro: nell'Udienza generale del 20 febbraio 2019, papa Francesco spiega che «l'espressione **"nei cieli"** non vuole esprimere una lontananza, ma una diversità radicale di amore, un'altra dimensione di amore, un amore instancabile, un amore che sempre rimarrà, anzi, che è sempre a portata di mano. Basta dire **Padre nostro che sei nei cieli** e quell'amore viene».



La Medaglia Miracolosa

"O Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi"

di Omar

Il 27 novembre si ricorda l'apparizione della Beata Vergine Maria Immacolata a santa Caterina Labouré, avvenuta a Parigi, nella cappella della Casa Madre delle Figlie della Carità. Dall'apparizione ebbe origine la celebre **Medaglia della Vergine Immacolata**, che il popolo chiamò "miracolosa". Da qui prese il nome questa festa, che il Papa Leone XIII approvò il 23 luglio 1894. La Medaglia Miracolosa è un simbolo di devozione e amore riconosciuto dalla Chiesa cattolica, sostegno per chi cerca la grazia, per chi affronta un momento particolarmente difficile della propria vita o, semplicemente, per chi vuole ricordare ogni giorno di non essere solo, di avere una Madre infinitamente buona e amorevole che lo sostiene e lo affianca. La Vergine ha scelto la Francia in un momento convulso della sua storia per portare speranza a un popolo affamato di Gesù. La Beata Vergine apparve per la prima volta a santa Caterina Labouré, novizia delle Figlie della Carità, nel convento parigino in Rue du Bac, il 19 luglio 1830. Ciò che Maria le disse nella prima apparizione, lo lasciò per iscritto nel 1876 poco prima di morire: **"Dio vuole affidarti una missione; ti costerà lavoro, ma la vincerai pensando di farlo per la gloria di Dio"**. Il 27 novembre 1830, la Beata Vergine apparve nuovamente a Caterina ancora nel convento parigino in Rue du Bac, dove in profondo silenzio stava meditando in cappella. Erano le cinque e mezza del pomeriggio e la santa, all'altezza del quadro di san Giuseppe, vide la Madonna con un abito bianco come l'aurora, un manto azzurro e un lungo velo candido, ritta in piedi su un mezzo globo avvolto dalle spire di un serpente. La Madre Celeste stringeva teneramente nelle mani un altro **globo più piccolo**, dorato e con il volto splendente lo presentava a Nostro Signore. *"Questo globicino simboleggia il mondo intero e ogni anima in particolare!"*, sentì dirsi Caterina, che a un tratto vide le dita di Maria ricoprirsi di anelli, ornati di pietre preziose irradianti fasci di luce verso il basso. **"I raggi sono il simbolo delle gra-**



zie che spargo su coloro che me le domandano", disse la Madonna, che spiegò il perché altre pietre preziose non emanassero luce: *"Sono le grazie che ci si dimentica di implorare"*. Caterina vide poi formarsi intorno alla Vergine un quadro ovale, su cui si leggeva un'orazione scritta a lettere d'oro: *"O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi"*. Osservò il quadro voltarsi e distinse la lettera M intersecata dalla I (di Iesus) e sormontata da una croce, mentre in basso apparivano i Sacri Cuori di Gesù e Maria, il primo circondato di spine, il secondo trafitto da una spada. Alla visione si accompagnò la richiesta celeste: **"Fate coniare una medaglia su questo modello. Tutte le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie, specialmente portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia"**. Alcuni giorni dopo, a dicembre dello stesso anno, sempre in Cappella, durante le meditazioni Caterina udì il noto fruscio di una veste di seta. Questa volta vide la Madonna avanzare sull'altare e fermarsi dietro il tabernacolo. Maria si presentò come l'immagine della Medaglia e Caterina udì di nuovo: *"Questi raggi sono il simbolo delle grazie che la Vergine Benedetta ottiene per quelli che gliele chiederanno. Tu non mi vedrai più, ma sentirai la mia voce durante le tue orazioni"*. Questa fu l'ultima apparizione.

Notizie della Comunità

di Francesco, Andrea, Angela e Emanuela

FESTA PATRONALE di MAGNAGO TRE GIORNI di GIOIA, COMUNITA' e TRADIZIONE

Non sei passato alla Festa Patronale di Magnago?

Allora te la raccontiamo noi, perché è stata davvero un'esperienza da ricordare!

Il sabato sera, nonostante un po' di freddo autunnale, l'atmosfera si è subito scaldata grazie al profumo delle salamelle e alla **musica** travolgente dello splendido gruppo musicale "Meridiana". La **voglia di stare insieme** ha vinto su tutto, inaugurando nel migliore dei modi un fine settimana ricco di emozioni.

La domenica è stata uno spettacolo. Fin dal mattino la giornata è cominciata con la celebrazione della Santa Messa solenne, seguita dal pranzo della Comunità, un momento di condivisione che ha riunito tante persone. Nel pomeriggio, aperto dall'Esposizione Eucaristica, **l'oratorio si è riempito di**

vita: sembrava di essere tornati indietro di vent'anni, quando gli oratori erano pieni zeppi di bambini e famiglie. Tantissime le **attività per tutte le età:** il gonfiabile, il calcio balilla umano, i tornei di burraco, lo spettacolo e il laboratorio con "il mago delle bolle di sapone" e perfino una dimostrazione di Tai Chi Chuan. Intorno, adulti



e ragazzi si godevano una birra, una salamella e quattro chiacchiere sotto un cielo azzurro e un sole che scaldava i cuori. **L'entusiasmo era palpabile e la partecipazione trasversale:** dai più piccoli ai più grandi, c'era posto davvero per tutti. La giornata si è conclusa con la cena e una serata di danze irlandesi con i "Clover".



La festa è continuata anche il lunedì, con lo stesso spirito di **collaborazione e allegria:** a mezzogiorno polenta e bruscitt da asporto, nel pomeriggio il Vespero e un momento di gioco con gli "Amici di una certa età"; la serata è poi iniziata con l'Aperi-Dance, seguito dalla cena e dal concerto del Corpo Musicale "Santa Cecilia" con la consueta estrazione della sottoscrizione a premi.

A fare da filo conduttore durante tutte e tre le giornate, la figura ispiratrice del beato **Pier Giorgio Frassati:** la mostra dedicata alla sua vita e ai suoi valori ha toccato il cuore di molti, coinvolgendo anche le scuole e offrendo spunti di riflessione profondi.

La comunità ha risposto con un entusiasmo sorprendente, a dimostrazione del grande senso di appartenenza e della voglia di condividere momenti belli insieme, lasciando a tutti il ricordo di



una Patronale vissuta intensamente, tra fede, divertimento e vera comunità.

GIORNATE EUCARISTICHE

Dopo le feste patronali nelle nostre due parrocchie è doveroso e auspicabile fermarsi e dedicare un po' di tempo **all'adorazione dell'Eucarestia**, per iniziare l'anno pastorale ricaricati ed entusiasti di vivere e testimoniare la fede, attraverso le Giornate eucaristiche.



Questo è stato l'invito accorato che il nostro parroco ci ha fatto qualche settimana fa.

La proposta è stata più che mai centrata, perché conduciamo una vita molto stressante, a tratti caotica, e ci si rende conto che **fermarsi a riflettere con calma**, per di più davanti all'Eucarestia, può portare notevole **beneficio** alla nostra quotidianità oltre che **aiutare** ad affrontare gli immancabili problemi con una forza maggiore, facendo spazio a Gesù nella nostra vita.

La proposta è stata suddivisa in ore, tempi e modalità diverse, in modo da favorire la partecipazione di tutti, dai ragazzi, agli adulti, agli adulti di "una certa età".

Abbiamo vissuto momenti di preghiera corale, adorazione personale e una preziosa adorazione guidata da don Marco incentrata sul capitolo 21° di Giovanni che è anche il Vangelo

scelto dai Vescovi per il documento finale del Sinodo. Giovanni racconta della "pesca miracolosa" dei discepoli che diventa un invito per noi, suoi nuovi discepoli, a sentirci **chiamati alla MISSIONE** di portare e testimoniare Gesù a tutti quelli che incontriamo.

Certo, non da soli, ma **CAMMINANDO INSIEME** come Chiesa aiutandoci gli uni gli altri ad essere cristiani animati dallo stesso Spirito, motivati dalla **forza che ci proviene dall'ascolto** della Parola di Gesù e dal Pane spezzato per Amore.

Così potremo dire, anche noi, come Pietro: *"Sulla tua Parola...."*

CRESIME

Cinquantanove ragazzi hanno ricevuto il **dono dello Spirito Santo** in una partecipatissima messa presieduta da **Monsignor Angelo Cairati**. E' un bel traguardo se pensiamo a quante famiglie, oggi, decidono di non aderire più al cammino di iniziazione cristiana. Oggi abbiamo avuto la conferma che la Grazia del Signore agisce, anche quando non ci possiamo più credere, mediante tanti piccoli segni. Monsignor Cairati ci ha toccato il cuore coinvolgendo in prima persona cresimandi, padrini, madrine e a seguire tutta l'assemblea, dando una lettura della realtà di oggi, vista in una prospettiva cristiana. La festa più bella è stata vedere i volti dei ragazzi cambiati, **felici di avere ricevuto, finalmente, il dono Spirito Santo**.

Che l'amore del Signore li accompagni sempre nel cammino straordinario della vita.



Martedì 4 novembre
ore 20.45 Oratorio Magnago
Incontro C. P. C. P.

con la presenza di **don Stefano Guidi**
responsabile **FOM** che ci aiuterà
a riflettere sull'**Oratorio**.
L'incontro è aperto a Tutti.

DECAPOLI, DONNE PER LA CHIESA
AZIONE CATTOLICA, SPAZIO ASMARA

Propongono

MAI SENZA DI TE

2025/2026 Piccola scuola

per vite risvegliate di donne e uomini

Ore 21.00 Presso PIME

via lega lombarda 20 Busto A.

10 novembre "Narrazioni Bibliche che non dimenticano figure Femminili"

Rel. Lidia Maggi (Pastora Battista)

19 novembre "La decostruzione di linguaggi e stereotipi"

Rel. Roberta Covelli (Giurista e divulgatrice)

26 novembre "Femminismi da ricordare: Storia e opportunità"

Rel. Gaia De Vecchi (Teologa)

01 dicembre "Ripensare l'essere maschio per nuove relazioni uomo-donna"

Rel. Don Cristiano Mauri (prete di Lecco, formatore e counselor)

Incontro formativo
GENITORI MEDIE E SUP.

7 novembre 2025 Ore 21.00

Presso l'Oratorio
di Magnago

Un **vademecum** per **genitori**
ed **educatori** per relazionarsi con il mondo
giovanile e comunicare con esso una
grande speranza

Relatore don Lorenzo Ferraroli

Festività del 01-02 Novembre

Orari sante messe

Venerdì 31/10 prefestive ore 17.00 **Bienate**
ore 18.30 **Magnago**

Sospesa la messa del mattino

Sabato 01/11 mattino ore 08.30 **Magnago**
ore 10.30 **Bienate**

Defunti Pomeriggio ore 15.00 **Bienate cimitero**

Defunti Prefestive ore 17.00 **Bienate**
ore 18.30 **Magnago**

Domenica 02/11 mattino ore 08.30 **Magnago**
ore 10.30 **Bienate**

Pomeriggio ore 15.00 **Magnago cimitero**

Vespertina ore 18.30 **Bienate**



Magnago

Farsetta Giacomo
Carruba Giacomo
Gussoni Rebecca
Ornaghi Isabella

26/10/2025
26/10/2025
26/10/2025
26/10/2025

Anagrafe

Rinati in Cristo nel Battesimo



Bienate

Masseroni Camilla
Noè Camilla

12/10/2025
12/10/2025

Ritornati alla Casa del Padre

Magnago

Crivelli Rosalba Pinuccia
Ciriani Mariangela
Rivolta Alberto
Bonvino Fedele

06/10/2025
06/10/2025
12/10/2025
23/10/2025



Bienate

Stoppini Andrea Stefano Franz
Paganini Marialfonsa
Colombo Maria (Marisa)

08/10/2025
10/10/2025
13/10/2025

Novembre 2025

■ Comunità pastorale ■ Magnago ■ Biate ■ Decanato/Diocesi

1	SAB	Tutti i Santi orario S. Messe domenicale Ore 15.00 Santa Messa al Cimitero di Biate	16	DOM	I DOM. AVVENTO Ore 14.30 Domenica insieme II° anno Iniziazione cristiana
2	DOM	Commemorazione di tutti i fedeli defunti orario S. Messe domenicale Ore 15.00 Santa Messa al Cimitero di Magnago	17	LUN	
3	LUN	Ore 21.00 Redazione in oratorio Magnago	18	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età
4	MAR	Ore 16.00 Incontro Amici di una certa Età Ore 20.45 CPCP Oratorio Magnago	19	MER	
5	MER		20	GIO	
6	GIO	Ore 21.00 Formazione Adulti decanale ad Arconate	21	VEN	
7	VEN	Ore 21.00 Incontro Formativo per genitori di ragazzi delle medie e sup. con don Lorenzo Ferraroli	22	SAB	Ore 18.00 Incontro Famiglie con Bambini 4-6 anni in Oratorio Magnago vedi volantino pag.11
8	SAB	Ore 16.00 Rosario per la Pace Chiesa Biate Ore 20.00 Cena operatori Caritas	23	DOM	II DOM. AVVENTO Ore 14.30 Domenica insieme III° anno Iniziazione cristiana Animazione e laboratori di Natale Oratorio Magnago Incontro 18enni e Giovani Decanale
9	DOM	Ore 14.30 Domenica insieme 1° anno iniziazione cristiana a Magnago Ore 18.00 Incontro 18enni e Giovani	24	LUN	
10	LUN		25	MAR	Ore 21.00 Incontro Catechisti iniziazione cristiana
11	MAR	Ore 20.30 S. Messa a San Martino	26	MER	
12	MER	Ore 16.00 Rosario Missionario Chiesa Magnago	27	GIO	
13	GIO	Ore 21.00 Lectio decanale in chiesa a Magnago	28	VEN	
14	VEN		29	SAB	Ore 18.00 Incontro Ministranti in Oratorio Magnago
15	SAB	Ore 12.00 Chiesetta Santo Stefano Biate Festa del Ringraziamento Colletta Alimentare	30	DOM	III DOM. AVVENTO Ore 15.30 Ritiro decanale Adulti Animazione e laboratori di Natale Oratorio Magnago

Orari Ss. Messe

Lunedì	Ore 08.30 a Magnago
Martedì	Ore 08.30 a Biate
Mercoledì	Ore 08.30 a Biate e Adorazione fino alle 09.30 Ore 20.30 a Magnago e Adorazione fino alle 22.00
Giovedì	Ore 08.30 a Magnago e Adorazione fino alle 10.00
Venerdì	Ore 08.30 a Biate
Sabato e Vigilie	Ore 17.00 a Biate Ore 18.30 a Magnago
Domenica e Festivi	Ore 8.30 a Magnago Ore 10.30 e 18.30 a Biate

Confessioni

Mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 e Giovedì dalle 09.00 alle 10.00 a Magnago

Sabato dalle 15.30 alle 18.15

Mercoledì dalle 09.00 alle 09.30 Sabato dalle 15.00 alle 17.00 a Biate

Orari segreteria parrocchiali:

Parrocchia San Michele Magnago: dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00, Piazza Pio IX 3

Parrocchia San Bartolomeo Biate: mercoledì e venerdì dalle 9.15 alle 11.30, Piazza Castelli 2

Contatti

Piazza Pio IX, 1 - Tel. 0331.658262 - Cell. 351 3873051

e-mail: sanmichael@libero.it ; parrocchiadibiate@gmail.com ;
lavela@cpilcenacolo.it

Don Marco - Parroco : cell. 347.4125160

e-mail: donmarcobasilico@gmail.com

Scuola dell'Infanzia Maria Ratti Micalizzi - Via della Chiesa 9 Biate

Tel 0331.658347 e-mail materna.biate@alice.it



www.cpilcenacolo.it

Per sostenere i bisogni delle nostre Parrocchie:

Magnago

Biate

Iban: IT24T0306909606100000016506 Iban: IT67I0306909606100000016492



Parrocchia di Magnago



Parrocchia di Biate